

La Festa
di Bologna



Il dirigente pds da Bologna replica alle accuse del pm «Ai giudici chiediamo solo di fare presto nell'indagine» Lettera polemica di Antonaros per gli applausi a Stefanini



Due immagini della Festa di Bologna

«Abbiamo fiducia nella magistratura»

Salvi dalla Festa: «Ma la Parenti rispetti le regole del Csm»

Alla Festa l'acqua continua a venir giù a catinelle. E continuano le polemiche sulla vicenda che vede coinvolto il tesoriere del Pds. Parla dall'Elba il magistrato titolare dell'inchiesta. Le risponde Cesare Salvi nella difficile doppia veste di giurista e di dirigente del Pds. «Come giurista voglio ricordare le regole del Csm che impongono il silenzio al magistrato. Come politico spero che l'inchiesta si concluda presto».

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

BOLOGNA. Implicabili proseguono il diluvio e le polemiche. La festa di Bologna continua ad essere sferzata da quantità industriali di acqua piovana (che però nulla possono su migliaia di irriducibili che affollano lo stesso i viali del Parco Nord) e ad inseguire vicende che accadono altrove ma che qui hanno, come è ovvio, una larga eco. Quell'11 di ieri è stato il giorno del dopo-Stefanini «attizzato» dalle dichiarazioni giunte dall'Elba a mezzo stampa di Tiziana Parenti, «la nota magistrata» come l'ha definita Cesare Salvi, responsabile delle riforme istituzionali del Pds, al suo arrivo nell'area della Festa per partecipare ad un dibattito.

Una battuta che Salvi, nella difficile doppia veste di giurista e di dirigente politico, ha fatto sorridendo. Difficile come dare una risposta alla domanda più ovvia: «Un magistrato può parlare in modo tanto diffuso di un'inchiesta ancora in corso?». Parla il giurista: «Si sa, ci sono regole fissate dal Csm per cui un magistrato non può parlare dell'inchiesta che ha sotto oggetto. Giuridicamente la questione è assolutamente chiara. I magistrati possono parlare di qualunque argomento. Non delle inchieste in corso». Parla il politico: «Mi interessa molto di più che facciano presto e chiudano la vicenda. In un modo o nell'altro. Il mio imba-

razzo deriva da questo ed ho viva la preoccupazione che per vicende così si perda, da parte dei cittadini, fiducia nella magistratura. Il che sarebbe sbagliato. Mi auguro quindi che i dissensi nel pool rientrino, che gli screezi si ricompongano e che la magistratura faccia la sua parte fino in fondo. La nostra richiesta politica è chiara: che si faccia presto. I dati processuali sono gli stessi da sei mesi. Ci sono tutti gli elementi per tirare le fila della vicenda».

Ma sempre a mezzo stampa sul Pds è scesa l'ombra di un'altra possibile inchiesta di cui questa volta sarebbe titolare il leader del pool di «manipolite», Antonio Di Pietro in persona. «Mi sembra -ha detto Salvi- che sulle indiscrezioni giornalistiche del Mondo, un settimanale che già si è segnalato in questo campo, non ci sia nulla di nuovo. La situazione è quella che noi andiamo ripetendo da tempo. Non c'è alcun coinvolgimento del Pci prima e del Pds poi in Tangentopoli. Abbiamo piena fiducia nella magistratura. Quindi si facciano pure tutte le richieste

per arrivare alla verità. Certo non si può non notare la sproporzione tra i fatti di cui si parla e soprattutto il livello probatorio quasi inesistente e i fatti di cui si parlava fino a qualche settimana fa ed il grado di certezza che si era raggiunto. A cominciare dalle centinaia di miliardi delle tangenti Enimont. Per quanto riguarda la nuova indagine sulle Fs mi pare che ancora una volta si vogliono riciclare come novità storie vecchie e senza fondamento. Anche in passato ci sono state indagini. Attualmente non c'è alcun fatto cui fare riferimento».

E i rapporti di Primo Greganti e la banca della Ddr? «Mi domando dov'è il reato?», ha risposto Salvi. «Che il Pci avesse rapporti con questi Paesi lo sa qualunque italiano, la parte dei libri di storia, non vedo cosa questo abbia a che fare con Tangentopoli. La Parenti, come ha annunciato, faccia tutte le rogatorie in Germania che crede e le indagini che ritiene opportune. È lei che deve provare l'ipotesi di reato».

E le polemiche sull'affettuoso abbraccio della Festa a Mar-

cello Stefanini che hanno portato ieri lo scrittore Alfredo Antonaros ad annunciare che non parteciperà ad un dibattito scandalizzato perché «personaggi indagati vengano trasformati in martiri ed eroi» con la stessa logica, ha poi ancora precisato, con cui ancora oggi vengono applauditi Craxi o Andreotti? Cesare Salvi non ci sta ad una generalizzazione di

questo tipo. «Fare un paragone tra Andreotti e Stefanini? Francamente. Certamente la presunzione di innocenza vale per tutti. Ma bisogna valutare il tipo di reato. Andreotti è imputato di concorso in omicidio, associazione per delinquere di stampo mafioso e così via. Mi pare che l'imputazione per Stefanini sia diversa. Andreotti è l'espressione del sistema di potere di Tangentopoli che ha dominato l'Italia negli ultimi decenni con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Stefanini è uno stimato dirigente, onesto, di un partito che in questi stessi decenni è sempre stato all'opposizione. Se poi qualcuno pensa di fare questi paralleli per farsi pubblicità, che dire? Siamo abituati a questo e ad altro».



Dibattito sulla riforma che darà questo diritto ai nostri emigrati

Voto per gli italiani all'estero

«C'è chi tenterà colpi di mano»

Attenti ai colpi di mano contro la legge che consente agli italiani emigrati all'estero il diritto di voto e l'elezione di una propria rappresentanza parlamentare. L'allarme viene lanciato in un dibattito alla festa nazionale dell'Unità. «Occorre adesso anche porsi il problema di garantire il voto almeno nelle elezioni amministrative anche ai lavoratori stranieri presenti in Italia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Sulla carta i primi di agosto la legge di riforma costituzionale è passata in entrambi i rami del parlamento con maggioranze ben superiori a quella necessaria dei due terzi. È altrettanto vero, però, che in novembre, quando il provvedimento dovrà superare la seconda «lettura» sempre con la maggioranza dei due terzi, qualcuno potrebbe essere colto dalla tentazio-

ne di mandare tutto all'aria. Da una parte c'è la Lega nord che, dal momento che gli emigrati non pagano le tasse in Italia, non vorrebbe neppure farli votare; ma soprattutto dall'altra parte c'è il partito «dei disperati» in cerca di appigli per allungare di qualche mese la propria vita.

Cesare Salvi, della direzione del Pds, è preoccupato e lo dice in modo esplicito: «Il pericolo maggiore saranno le assenze, parlamentari che magari decideranno di intralciare in questo modo le elezioni anticipate». Sì, perché la legge marcia in parallelo con la riforma elettorale e in questo intervallo costituzionale il governo deve «studiare» i provvedimenti per consentire l'esercizio del diritto: dalla elaborazione dei collegi, alle modalità di voto. Se mancherà la maggioranza dei due terzi la legge verrà sotto-

posto entro tre mesi a referendum popolare e tutto questo potrebbe allungare l'esistenza di un parlamento giunto abbondantemente al capolinea. Salvi chiede ai colleghi un impegno «per impedire colpi di mano». Il socialista Bruno Landi gli risponde che «con ragionevole fiducia» si può ben sperare anche perché questo Parlamento ha saputo fare riforme ben più impegnative. Ma a sua volta domanda al Pds di «non appropriarsi» della soluzione che si è delineata e di non guastare il buon «clima». Fiducioso che la soluzione sarà positiva anche il democristiano Raffaele Tiscar. Ma Mario Brunetti di Rifondazione comunista non è affatto certo: «C'è il tentativo di usare il voto degli italiani all'estero come un grimaldello per fare saltare le elezioni dopo che è stato respinto il disegno di usare gli emigrati come

serbatoio di voti. Se andasse così sarebbe un pasticcio politico e costituzionale molto grave, come ricorda l'on. Angelo Lauricella, dopo che proprio l'azione del Pds (la legge costituzionale prende le mosse da una proposta che ha come prima firma quella di Occhetto) in questa legislatura è riuscito a trovare i bandoli di un intricatissima matassa. Il Pds, a questo punto, ga-

rantisce che terrà gli occhi bene aperti. In particolare attenzioni puntate sul governo «che deve riferire sul rispetto degli impegni assunti per l'individuazione dei collegi e l'organizzazione del voto». L'esponente pidussino domanda all'esecutivo di mostrare su una questione tanto importante «il volto migliore del paese e non quello dell'imbroglio e della corruzione».

L'idea da cui muove la legge è quella «di un mondo con confini che non sono più gabbie. Noi, emigrati che non solo si appropriano di un diritto ma che scelgono la loro rappresentanza, fatta di 20 deputati e 10 senatori. In modo analogo dovrebbe essere anche affrontato un problema speculare, quello del voto dei lavoratori stranieri in Italia «per consentire loro di votare almeno nelle amministrative».

I comitati pro-Bettino dicono di avere i soldi per comprare il giornale in crisi

I fans di Craxi: a noi l'«Avanti!». I redattori: siete pazzi

Il «salvataggio» dell'Avanti nel nome di Craxi. L'ha proposto il leader dei comitati che sostiene l'ex segretario pluriquisito. Maurizio Lullo, questo il suo nome, dice anche di avere a disposizione tanti miliardi e appoggi di imprese internazionali. Del Turco però non ne vuole sentir parlare. Più espliciti alla redazione dell'«Avanti»: «E' un pazzo in cerca di pubblicità. Abbiamo cose più serie a cui pensare».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una ciambella di salvataggio. Bella, ben confezionata, addirittura garantita da nomi altisonanti. Con un difetto insormontabile, però, agli occhi dei destinatari. Il nome di chi l'ha proposta: Craxi. Non lui direttamente, beninteso, visto che l'ex segretario pluriquisito ha ben altro a cui pen-

sare. Ma è bastato che i redattori dell'«Avanti» in crisi leggessero che il piano di salvataggio del loro giornale era firmato dagli ormai famosi (più sui giornali, in verità, che in Italia) «comitati pro Craxi» per non degnarlo neanche di uno sguardo. Ma ecco come sono andate le cose. Ieri pomeriggio, sui tavoli delle redazioni è arrivato l'ennesimo comunicato dei «comitati Craxi». Con annessa tanto di dichiarazione dei loro «capo»: Maurizio Lullo. In due parole, i «nostalgici» del Midas dicono di essere pronti a rilevare l'«Avanti» in crisi. E a farlo subito: hanno già pronti cinque miliardi in cash e altri dieci di fidejussione bancaria.

Ma come fa un comitato così piccolo e - diciamo pure - neanche molto popolare di questi tempi, a ricomprare una somma così ingente? Al segretario del Psi, Ottaviano Del Turco (che pure ha una brutta gatta da pelare col quotidiano di partito: fra qualche giorno s'incontrerà col comitato di redazione e con la federazione editori, alla ricerca di una soluzione che salvi occupazione e

salari), al nuovo leader di via Del Corso, dicevamo, la risposta neanche interessa. «Guarda - dice al telefono - è stato uno dei primi impegni che ho preso: dei «comitati pro Craxi» non voglio parlare. Non ho nulla da dire, non so chi siano, non so chi diavolo possa dargli retta... Non farmi dire altro». Al segretario non interessa, ma la domanda è d'obbligo per il protagonista: allora, Lullo, dove pensate di trovare tutti quei soldi? «Abbiamo già contattato un socio estero: per la precisione una società francese che lavora nel ramo delle fusioni societarie. Il nome? «Agoren», con sede a Parigi». Poi, senza altre domande aggiunge: «Sto parlando di una società con 20 miliardi di capitale, mica un scherzo?». Soldi a parte, come

pensate di fare? «Abbiamo studiato il problema a fondo. E abbiamo pronto un piano di rilancio che per esempio prevede l'apertura di uffici nei paesi dove sono forti i partiti dell'Internazionale socialista: Bonn, Madrid, Parigi, etc». Collaborazione giornalistica, ma non solo: «Pensiamo anche a raccogliere pubblicità all'estero. Si tratta di un'idea nuova, ma abbiamo fatto gli studi del caso». E perché una società di marketing con 20 miliardi di capitale dovrebbe «aiutare» il comitato pro Craxi? «E chi l'ha detto che fra gli imprenditori europei sia morto l'interesse per il riformismo socialista? Noi abbiamo trovato ancora interlocutori attentissimi». E la redazione avrà qualcosa da temere? «Non da noi, quanto piuttosto dagli utopisti-

ci progetti di azionariato popolare o dalle promesse di Del Turco. Noi, ripeto, abbiamo le idee chiare. E le esporremo a giorni ai diretti interessati. Non le posso dire di più, ma sappia che abbiamo già pronto il nome di un nuovo direttore: un esponente illustre della cultura laica, che non è neanche iscritto al Psi. Mi sembra un'ottima garanzia per l'indipendenza della testata...». Nomi, cifre, riferimenti (a parte quello del direttore). Eppure all'«Avanti» non si fidano. Di più: non ne vogliono neanche sentir parlare di questo «comitato Craxi». Forse perché con quel nome hanno già avuto a che fare. E sperano sia una storia passata definitivamente. Spiega Stefano Carluccio, del comitato di redazione. «Lullo dice di voler venire qui a spiegare il suo piano? Bene, sappia che noi non lo facciamo neanche entrare. Domani abbiamo un'assemblea: ma dobbiamo discutere di cose serie, dell'incerto che abbiamo chiesto ed ottenuto con Del Turco e la Fieg. Il resto sono fandonie». Ma i 5 miliardi, etc, etc? «A questo signore gli abbiamo detto: se hai qualcosa da proporre, vai in amministrazione. Ma lui, naturalmente, non l'ha fatto e non lo farà. Non ha nulla in mano, è solo in cerca di un po' di pubblicità. Quindi, nessuna considerazione?». «Macché! Quello è un pazzo...». Un giudizio che si può riportare proprio così? «Certo, scrivetelo: lui e il suo «comitato» sono solo dei pazzi. Con quali non possiamo, né vogliamo perdere tempo».

IL PROGRAMMA DI OGGI

DIBATTITI

ore 18 **SALA DIBATTITI CENTRALE**
Presentazione del libro «La rivoluzione nel labirinto» sinistra e sinistrismo dal '56 agli anni 80 di Franco Ottaviano. Con: Franco Ottaviano Scrittore; Franco Cerardi (BIFO) Docente universitario; Valentino Parlato Giornalista

ore 18 Annullato incontro con Luisa Erumina Sindaco di San Paolo del Brasile presso lo spazio Molly Aida

SPETTACOLI

ore 22 **ARENA MADE IN BO**
Palaruggeri: Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio e ospiti a sorpresa

ore 22.30 **SPAZIO DONNA MOLLY AIDA**
Midolla e Animelle - Spettacolo comico con e di Emanuela Grimaldi

ore 23 **JAZZ CLUB-BAR ATC**
Tributo a Dizzy Gillespie e Miles Davis
Con: Marco Tamburini tromba, Gian Paolo Casati tromba, Piero Levaratto contrabbasso, Marcello Tonolo piano, Alfred Kramer batteria

19-20-21 **LUDOTECA**
con il Gruppo La Pioggia
«Dentro la fiaba di Hansel e Gretel»

ore 21 **BALERA**
Monica e la sua orchestra

ore 22 Spettacolo di cabaret con Riccardo Pangallo

PIAZZA UNITÀ

ore 21.30 **Coop. soci dell'Unità - Radio Unità**
Proiezione vignette di Elle Kappa. Lezioni di sesso con Susy Blady, Carla Corso, Graziella Bertozzo, Bibo Cecchini e Clive Malcolm Griffith

SPORT

ore 9 **AREA MOTOCROSS**
Challenge - cori con l'Unità raduno dei podista

20-23.30 **1° Trofeo triati**

IL PROGRAMMA DI DOMANI

DIBATTITI

ore 21.30 **SALA DIBATTITI CENTRALE**
«Il Bologna» incontra Bologna. Giuseppe Gazzozi Frascara Presidente del Bologna, Eraldo Pecci, Alberto Zaccaroni, Ermesto Fiaccadori Consigliere delegato del Bologna, Consigliere di amministrazione del Bologna, i giocatori del Bologna, i tifosi del Bologna intervistati dai giornalisti sportivi di Bologna. Presiede Rosanna Facchini

SPETTACOLI

ore 21.30 **CASA DEI PENSIERI**
Rassegna di musica classica I Cameristi di Roma otetto a farti dell'Accademia di Santa Cecilia
Are dal Flauto Magico e dal Don Giovanni, Serenata K.388 per fiati, Sinfonia da La Gazz Ladra di Gioacchino Rossini

ore 22 **ARENA MADE IN BO**
Palaruggeri Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio e ospiti a sorpresa

ore 21 **SPAZIO DONNA MOLLY AIDA**
Daniela Cignini Bioalfabetario: esecuzione poligrafica e incanto di Daniela Cignini in collaborazione con la Galleria Neon di Bologna

ore 22.30 Concerto di Iskra Menarini

ore 23 **JAZZ CLUB - BAR ATC**
Carlo Atti Quartet

ore 21 **BALERA**
Omar e Gloria Hully Gully e anni 60

ore 22 **LEFT - SINISTRA GIOVANILE**
I disegnatore della rivista «Comix» allieteranno la serata con le loro vignette prodotte in diretta

UNIPOL
ASSICURAZIONI

ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA

VIAGGI E TURISMO: ROTTE DI COLLISIONE

«Molti vanno a Parigi, ma pochi ci sono stati»

Sabato 4 settembre alle ore 18
tavola rotonda con:

Gioacchino DE CHIRICO, consulente editoriale
Raffaele FIENGO, giornalista del Corriere della Sera
Giorgio FRASCA POLARA, giornalista de l'Unità
Alessandra MARRA, l'Unità Vacanze
Romano MONTRONI, Libreria Feltrinelli
Ibco PAOLUCCI, giornalista de l'Unità
Folco QUILLICI, scrittore regista viaggiatore
Coordina: Antonella FIORI, redattrice delle pagine dei libri de l'Unità